

PAGAN PRIDE

RITI E MAGIE D'AUTUNNO

A VILLA PAMPILIJ A ROMA STREGHE, CAVALIERI E ANIMISTI IN FESTA PER RINGRAZIARE LA TERRA E SALUTARE L'EQUINOZIO

DI ALESSIO NISI

Una tisana di benvenuto a base di mirtillo, cardamomo e cannella. «Dolcificato con lo zucchero di canna», fa Erika Dell'Acqua «perché ha un sapore più delicato rispetto allo zucchero bianco». Una spilletta nera col pentacolo. «Mettila, così ci contiamo con più facilità», dice un ragazzo.

Una tavola con panini al salame, torte salate e dolci, frittate, pasta fredda, Coca Cola, aranciata. Cibo per animali. E ancora, gonne lunghe, capelli sciolti, poco trucco, scarpe comode, sandali perlopiù. Teli per sedersi in terra. Erika si accovaccia vicino ad un tronco d'albero: mette in cima una sfera di vetro, bastoncini d'incenso, foglie di felce, una rosa,

uva fragola e persino rosmarino. «E' un simbolo di fuoco, è protezione», dirà più tardi. Dietro di lei, il calderone. Nero e gonfio di semi. La rinascita. Non è un pic-nic quello che è stato organizzato il 24 settembre scorso a Villa Pamphilj, è il Pagan Pride. E' la festa dell'orgoglio pagano, che ha riunito sui prati antistanti al Casino Corsini, per l'undicesimo anno di fila, streghe,

animisti, cultori di riti celtici. Ben 230 persone si sono date appuntamento su questo fazzoletto di terra per il Mabon, una festa di ringraziamento per i frutti della terra che sottolinea la necessità di dividerli con gli altri per assicurarsi la benedizione del Dio e della Dea durante i mesi invernali. Tutti con un'idea chiara, fra le tante anime diverse, la natura va rispettata e amata, prima di ogni altra cosa.

Col Mabon si celebra la stagione in cui si miete e quella in cui si gettano le sementi del prossimo raccolto



Intorno a mezzogiorno si comincia a fare sul serio con il Rituale del Risveglio di Iside. Poi il cuore del Pagan Pride, il momento più atteso. Quello in cui Erika Dell'Acqua e Vanth SpiritWalker officiano il rituale: il Sacerdote e la Sacerdotessa si pongono nella posizione del Dio e della Dea rispettivamente, e silenziosamente invocano la presenza degli Dei nel cerchio. Poi un ritmo molto lento sul tamburo. Finché i semi del calderone vengono gettati in aria. Poi il cerchio si riapre così come si era chiuso. Ad assistere al rito anche Nuctelius, 47 anni.

«Il Pagan Pride - spiega - è un momento per catalizzare le energie della natura. Questo un rito religioso ci ha permesso di entrare in contatto con le



forze che stanno dall'altra parte. Il rapporto con la Natura? Fondamentale, se non hai rispetto e amore non si partecipa a eventi come questo. Devi sentire di far parte di qualcosa che va oltre te, ma che sei chiamato ad amare. Andare in un bosco, perdersi in una selva, ma non solo - aggiunge - rispetto per la Natura vuol dire scelte quotidiane: attenzione alla sostenibilità, consumare meno, chilometri zero, condivisione del cibo». Il Pagan Pride è anche approfondimento e riflessione. Quest'anno si parla anche di "Fuoco e Ghiaccio:



I **PAGANI** PREFERISCONO GLI SPAZI APERTI PERCHÉ POSSONO ENTRARE IN CONTATTO CON LA NATURA



la Natura del Conflitto nel Futhark antico e la visione del mondo teutonico" e di "Iside, la Dea dai diecimila nomi". Vanth SpiritWalker ne tiene uno su "Alzare la voce". Proprio lui, il Sacerdote, il responsabile del progetto Pagan Pride per l'Europa e l'Italia, spiega che «le parole chiave di questa iniziativa sono condivisione e informazione».

Per Vanth, che ha rinunciato all'automobile dieci anni fa perché «a Roma non serve», essere pagano «vuol dire seguire un cammino spirituale in equilibrio con le leggi della Natura. Vuol

dire rispettare i cicli dell'anno, non solo germinativi ma anche interiori». Insomma il rispetto della Natura come elemento ineliminabile dell'essere pagano. «Paganesimo - dice ancora - è un termine coniato dai cristiani anche con connotazioni dispregiative. Io amo parlare di religioni naturali, che rispettano il divino nella Natura e su questo basano la loro spiritualità. Se tutto quello che ci circonda ha un'anima, allora il nostro atteggiamento nei confronti del mondo in cui viviamo cambia radicalmente». Con Vanth e gli

altri del Pagan Pride si apre insomma un discorso sull'uso di «materiali naturali, sullo sforzo nell'utilizzare energie rinnovabili». Una coscienza sostenibile che arriva al punto anche che «alcuni pagani si fanno il sapone in casa».

Il Pagan Pride Italia nasce come associazione informale agli inizi del 2001 e già nel settembre dello stesso anno organizza, in collaborazione con l'International Pagan Pride Project il primo Pagan Pride Day italiano, che è il primo evento dichiaratamente pagano aperto al grande pubblico che si sia tenuto in Italia. Durante l'anno successivo, nel corso della seconda edizione, viene tenuto anche il primo *handfasting* di cui si abbia notizia nel nostro Paese, vale a dire il primo matrimonio con rito pagano. Dal 2004 al 2006 l'Associazione, che nel frattempo si costituisce legalmente, organizza il campo Sacri fuochi, sull'Appennino parmense, ed inizia a tenere anche seminari e *workshop* in diverse località. Collabora inoltre con altre associazioni del panorama italiano.

E' nell'ottica di questo spirito di collaborazione che il Pagan Pride Italia è da subito tra i fondatori del progetto PaganItaliani.net, che si propone di rafforzare la visibilità del movimento pagano e neopagano italiano nel suo complesso. Ed è già scattato il conto alla rovescia per l'appuntamento del 2012.